Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Scalabrini (Scalabrino) Luca
Data	1576	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza		Luogo arrivo	Roma

Incipit: L'Ariosto vi mandò una mia canzona come sua

Contenuto: Torquato Tasso informa Luca Scalabrini (Scalabrino) di essere il vero autore della canzone ['Rime', n. 369, 'O con le Grazie eletta e con gli Amori'] inviatagli come propria da Ariosto [Orazio] dimenticando anche un verso [v. 75 "Perchè di tanto onor te stessa prive?"], integrato da Tasso nella lettera insieme ad altre correzioni [per il v. 33 e il v. 47] da sottoporre al giudizio del Signore [Sperone Speroni], a cui Tasso vuole che Scalabrini mostri la canzone. Chiede a Scalabrini di informare Sperone [Speroni] di aver ritrovato una sua lettera a Consandolo, dov'è stato undici giorni insieme a Leonora d'Este, e che gli risponderà con "quest'altro ordinario". Sospettando che Scalabrini non sia davvero malato, Tasso gli chiede di informarlo "se 'l vecchio è morto o vivo". Afferma poi che "il poema ['Gerusalemme liberata'] dorme", e nel mentre studia "istorie continuamente" e ha chiarito i "cento tradimenti" di Brunello [Ascanio Giraldini, secondo Guasti; Antonio Virginio Brunelli, secondo Solerti].

Fonte: Bergamo, Civica Biblioteca 'Angelo Mai', Cassaforte 6 15 (Codice Falconieri), c. 81v. Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 81, I, pp. 197-198.

Compilatore: Elisabetta Olivadese